

«I RAPITORI SAPEVANO CHE LE DUE SIMONE NON SONO NÉ NEMICHE DELLA "RESISTENZA" NÉ DEI MOVIMENTI CHE PRATICANO IL TERRORISMO»

Cossiga: «Qualche domanda da dilettante di intelligence»

«Per le dinamiche non è stato un rilascio ma uno scambio di prigionieri»
L'ex Presidente della Repubblica sottolinea le anomalie del sequestro

intervista

PRESIDENTE Cossiga, cosa può essere accaduto che abbia indotto i rapitori delle sue Simone a rilasciarle, sembra senza condizioni, dato che l'unica richiesta formulata, il ritiro delle unità militari italiane in Iraq non è stato accolto?

«Io non sono un esperto di terrorismo islamico e non ricoprendo da molto tempo alcun ufficio pubblico, non dispongo di nessuna informazione privilegiata. Il mio è quindi il parere di un dilettante di intelligence che ha anche qualche ricordo della sua, da lungo tempo passata, esperienza in materia di lotta al terrorismo».

Ma un'idea se la sarà pur fatta. E quale è?

«Bisogna partire dall'anomalia di questo sequestro, anomalia degli obiettivi ed anomalia delle modalità operative».

E quali sono queste anomalie?

«Le due Simone non potevano essere assolutamente considerate "nemiche" né dalla "resistenza" irachena né dai movimenti islamici che praticano il terrorismo: le due ragazze erano notoriamente due pacifiste, di sinistra, schierate risolutamente contro l'intervento della coalizione occidentale ed in modo particolare anglo-americana, ed a favore del ritiro delle unità militari italiane. Con coerenza non avevano mai voluto nessuna forma di protezione di polizia. E tutte queste cose i rapitori ben le dovevano conoscere, perché una cosa è certa: la "resistenza" ed il movimento islamico usufruiscono d'una ottima intelligence con fonti ben informate non soltanto in Italia, ma certamente anche italiane».

E nelle modalità del sequestro, quali indizi ci sono?

«A differenza degli altri, questo

rapimento ed il successivo rilascio delle sequestrate sono avvenuti con modalità ed in un clima militari. Il sequestro è stato effettuato da parte di un vero e proprio commando in divisa e con armi idonee, commando i cui uomini si sono mossi con tattica militare da forze di sicurezza agli ordini di un comandante, né guerrigliero né terrorista. Ed il prelevamento degli ostaggi è avvenuto, come nelle irruzioni da parte di forze di sicurezza professionali, non in campagna o nelle periferie, ma in piena città, come in un teatro già ben conosciuto e sperimentato operativamente, non a casaccio o collettivamente, ma per appello nominale. Ed i sequestrati sono stati portati via non con la violenza, ma solo con la forza, come se si trattasse di un normale e legittimo arresto».

Da questo lei cosa deduce?

«Anzitutto, che molto probabilmente i rapitori erano membri sunniti filo-Saddam delle forze di sicurezza del precedente regime, istruite ed allenate, anche se in un diverso contesto politico-giuridico, a questo tipo di operazioni: polizia, servizi segreti o guardie

repubblicane. Il rilascio delle due Simone sembra essere avvenuto, a quanto abbiamo visto, in un clima da scambio di prigionieri di guerra tra ufficiali di eserciti legittimamente belligeranti. Le due Simone poi, a dir il vero, sorridenti, riposaste e ben nutrite, sembravano più due prigionieri di guerra di un esercito di Paese civile, che non due sequestrate da bande di terroristi e da bande di criminali comuni, e sembravano voler dire con il loro comportamento: "avete visto che si è chiarito tutto?". Chiave interpretativa importante sono le frasi contenute nel secondo minaccioso messaggio nel quale le due ragazze vengono definite pressappoco: "agenti criminali di servizi di intelligence nemici"».

Ma perché le hanno liberate? E' stato pagato un riscatto?

«Può darsi anche che siano state versate delle somme di denaro,

anche cospicue. Ma ciò può essere avvenuto solo ad adiuvandum, come un contributo all'organizzazione od un rimborso delle spese

sostenute per il sequestro e per l'ospitalità coatta delle due Simone... Ma la cosa non mi scandalizzerebbe affatto. Anche il pagamento di un riscatto può essere compatibile con una linea di fermezza: su questo, ad esempio, Ugo Pecchioli per il Pci ed io per il governo avevamo concordato durante la gestione del "caso Moro". E poi, questo per il governo sarebbe stato un problema se avesse adottato dall'inizio una linea della fermezza, ciò che non è stato ed ha portato ad una sequela di sequestri, di cui due finiti con lo sgozzamento dei rapiti. Perché le hanno liberate? Anzitutto perché hanno capito che a parte la impossibilità di raggiungere l'obiettivo primario, il ritiro delle unità militari italiane dal teatro d'operazioni iracheno, non sarebbero riusciti neanche a dividere la già peraltro politicamente divisa classe politica italiana. Sotto questo profilo importante è stato il "caffè di Palazzo Chigi" ed in modo particolare il fermo atteggiamento di condanna e la perentoria richiesta

di liberazione senza condizioni da parte di Rifondazione comunista, per la posizione da essa sempre intransigentemente mantenuta contro l'intervento anglo-americano e contro quello successivamente "adesivo" italiano in Iraq. Ed anche per essere questo partito il punto di riferimento politico-parlamentare del vasto schieramento delle forze pacifiste, "no global", "disobbedienti", antiamericane, antisraeliane e filoarabe del nostro Paese».

Che peso darebbe alle pressioni del mondo arabo moderato e dei Paesi confinanti con l'Iraq e alla collaborazione dei loro servizi alle trattative?

«Importante la mobilitazione delle donne e dei bambini iracheni. Irrilevante direi, le prese di posizione di alcuni Paesi arabi, i cui governi sono considerati dalla "re-

sistenza" irachena e dal "movimento islamico" nemici peggiori che non l'amministrazione Bush ed il governo Blair. Essenziale l'opera di chi ha loro spiegato, portando anche a testimonianza

la mobilitazione della sinistra e dell'"alternativismo" italiano e di altissime autorità, che si erano astenute, per non dire di peggio nel caso di sequestrati di "seconda e terza categoria", da significative manifestazioni di solidarietà, e la testimonianza delle donne irachene, che le due sequestrate appartenevano alla sinistra italiana, erano pacifiste, contro l'intervento anglo-americano, per il ritiro delle forze italiane dall'Iraq e comprensive nei confronti della "resistenza", e che avevano sempre cercato di comprendere onestamente i motivi profondi per i quali tanti ragazzi e tante ragazze irachene, palestinesi ed islamiche in generale, per motivi religiosi o patriottici, si sono date al terrorismo. Insomma le due Simone sono state presentate più come "due di loro" in fondo, che non della coalizione anglo-americana. Due pacifiche ragazze operatrici umanitarie che tanto del bene avevano fatto alle donne ed ai bambini iracheni, anche prima dell'attacco militare e durante l'iniquo embargo. E non ci sarà voluto molto a persuadere questi rapitori "esperti" che le due ragazze forse avevano avuto, - è soltanto una mia supposizione da "spione dilettante" -, alcune innocenti frequentazioni improprie, ma proprio non erano "agenti criminali di intelligence nemica"».

Scusi presidente, ma chi si è incaricato di far passare questa versione agli occhi dei rapitori? E dal momento che a farcele riconsegnare è stato il commissario della Croce rossa Scelli, è a lui che si riferisce?

«Per carità, Scelli è subentrato all'ultimo momento, lui non c'entra. I canali - è sempre una mia supposizione - sono stati più ufficiali e più sotterranei insieme. E comunque ora le ragazze sono, sia lodato iddio, libere. Ma

perché pienamente riconquistino la loro libertà dobbiamo riconoscer loro anche la libertà di riprendere il loro posto di lotta in Italia nella sinistra pacifista ed "alternativa", contro la guerra, contro la coalizione, contro l'occupazione e per il ritiro delle unità militari italiane, e perché no? Anche contro il governo Berlusconi, ed in Iraq riprendere in piena indipendenza la loro opera umanitaria a favore delle donne e dei bambini iracheni». [r.i.]

“ I sequestratori
erano membri
sunniti filo-Saddam
delle forze di sicurezza
del precedente regime
allenate a questo tipo
di operazioni anche
se in un diverso
contesto ”

